

KIWI/1

Actinidia: come fronteggiare l'emergenza cancro batterico

L'assessore Rabboni ha chiesto al ministro Romano una serie di interventi urgenti. Si intensifica l'operato del Servizio fitosanitario regionale per contrastare la malattia, che si sta diffondendo anche in Emilia-Romagna.

ELENA CONTINI

«**U**n fenomeno esploso in poche settimane con una virulenza senza precedenti: se continuerà ad espandersi a questa velocità, si corre il rischio di mettere una seria ipoteca sulla produzione futura». L'allarme lanciato dall'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, **Tiberio Rabboni**, riguarda una nuova emergenza fitosanitaria: la batteriosi del kiwi provocata da *Pseudomonas syringae* pv *actinidiae* (Psa), che ha già colpito molti frutteti italiani (v. articolo sul numero di febbraio 2011 di "Agricoltura").

Per comprendere fino in fondo la gravità del problema, basti pensare che a metà aprile il Comitato fitosanitario nazionale ha proposto al Ministero delle Politiche agricole di decretare il divieto di nuovi impianti, in attesa che venga individuata un'adeguata terapia. Nella stessa sede è stata anche proposta l'attivazione, presso l'Unione europea, dello stato di calamità per garantire adeguati sostegni a vivaisti e produttori.

La difficoltà, come sottolinea **Alberto Contessi**, dirigente del Servizio fitosanitario della Regione Emilia-Romagna, è duplice: «Non si conoscono i meccanismi di diffusione del batterio, che è molto aggressivo, infettivo e capace di attaccare tutte le specie e le varietà di actinidia, a polpa verde e gialla. Di conseguenza, non esistono ancora adeguate

misure di contrasto, se non il controllo degli impianti da parte del nostro Servizio, l'individuazione tempestiva e la conseguente distruzione delle piante o delle parti infette». Anche dando un'occhiata ai semplici numeri, che purtroppo sono in continuo aggiornamento, la preoccupazione è motivata: a fine aprile, nella sola Emilia-Romagna, si contavano 82 impianti e 6 vivai colpiti dalla batteriosi (67 per la varietà Hayward, 14 per Jin Tao e 1 per Hort 16 A). Tra le zone più coinvolte, quella del Ravennate, soprattutto Brisighella e Faenza, ma il patogeno è arrivato persino a Ferrara - dove si rilevano 3 focolai, benché l'areale produttivo sia del tutto marginale - e a Imola, con 2 aziende interessate. Delle 112 analisi di laboratorio effettuate quest'anno nel territorio regionale, 50 campioni sono risultati positivi al Psa, con una netta prevalenza della malattia riscontrata in piante giovani, tra i 2 e i 7 anni.

COSA FARÀ LA REGIONE

Se questa è la fotografia di oggi, ancor più cupo può essere lo scenario futuro: gli effetti dell'epidemia sulla produzione potrebbero comportare perdite produttive anche del 30%, secondo le stime effettuate dagli esperti, con gravi ricadute in ambito occupazionale.

Pertanto, spiega l'assessore Rabboni, occorre muoversi a livello regionale, ma anche nazionale ed europeo. «Istituiremo un tavolo di lavoro comune con le organizzazioni professionali agricole, le cooperative, i sindacati e le organizzazioni dei produttori e ci impegniamo ad integrare lo stanziamento 2011 per gli indennizzi. Al tempo stesso, è necessario mettere a punto con le Op un meccanismo di corresponsabilità e compartecipazione agli indennizzi per aumentare la dotazione finanziaria complessivamente disponibile».

Le iniziative dell'assessorato, però, guardano oltre, perché il problema - che interessa tutte le aree colturali dell'Italia, secondo produttore di kiwi al

Pseudomonas syringae pv *actinidiae* causa imbrunimenti e disseccamenti dei bottoni fiorali e dei fiori, appassimenti, necrosi e piccole maculature fogliari.





Macchie necrotiche su foglia di actinidia colpita dalla batteriosi.

mondo - non può essere risolto in ambito locale. Rabboni ha sollecitato l'intervento diretto del ministro delle Politiche agricole, Saverio Romano, a cui ha inviato una lettera con richieste precise: l'avvio di un progetto di ricerca nazionale per mettere a punto adeguate forme di contrasto alla malattia; la creazione di un'unica cabina di regia per la gestione dell'emergenza; risorse certe e adeguate per gli indennizzi, che integrino quelle già stanziati dalle Regioni; la dichiarazione dello stato di calamità naturale; per finire, un intervento straordinario dell'Ue. «Siamo di fronte a un problema europeo - ribadisce Rabboni - che non può essere affrontato con successo da una singola Regione. I parlamentari europei Francesco De Angelis, Paolo De Castro e David Sassoli hanno già presentato un'interrogazione alla Commissione per sollecitare iniziative contro la batteriosi; adesso è fondamentale che anche il ministro Romano si attivi nei confronti dell'Ue per garantire la sopravvivenza di questa coltura».

Molte le misure di contrasto che l'Emilia-Romagna ha adottato finora: è stata la prima regione italiana ad emanare un'apposita legge (n. 6 del 23/07/2010) per la concessione di contributi agli abbattimenti delle piante infette, che nel 2010 hanno interessato solo 7 aziende frutticole e 2 vivai, a cui sono stati complessivamente liquidati 195 mila euro; ha avviato un programma di monitoraggio che ha consentito di realizzare controlli nelle aziende, ispezioni nei vivai e incontri divulgativi con tecnici e agricoltori; inoltre ha attivato - e cofinanziato per 105 mila euro - il progetto interregionale di ricerca "Cancro batterico dell'actinidia: messa a punto di strategie di difesa", avviato nel 2009 e che proseguirà anche per il 2011. Importante è stata

anche l'azione di sollecitazione e supporto esercitata nei confronti del Mipaaf per la definizione del Decreto ministeriale recentemente emanato (7/02/2011) "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo o l'eradicazione del cancro batterico dell'actinidia causato da *Pseudomonas syringae* pv *actinidiae*".

COME DEVONO COMPORTARSI GLI AGRICOLTORI

«Tutto ciò che è stato fatto finora - spiega Contessi - si è rivelato importante, perché ci ha consentito di intervenire con tempestività, anche grazie alla collaborazione dei nostri agricoltori. Poiché non conosciamo ancora l'evolversi della malattia, diventa difficilissimo fare previsioni e fornire regole certe di comportamento».

In ogni caso, quando c'è il sospetto della presenza di *Psa*, è necessario darne immediata segnalazione al Servizio fitosanitario regionale, **chiamando uno di questi numeri telefonici**: Bologna - 051.5278255 (segreteria telefonica attiva 24 ore su 24); Forlì-Cesena - 0547.639500; Ravenna - 0544.421523; Ferrara - 0532.902516.

I sintomi da ricercare sulle piante in questo periodo sono: avvizzimenti dei getti, imbrunimenti e disseccamenti dei bottoni fiorali e dei fiori, macchie necrotiche sulle foglie, che appassiscono per la presenza della malattia sul tralcio. La diagnosi tempestiva della malattia è fondamentale, perché le piante possono morire in pochi mesi.

Per saperne di più, oltre all'articolo pubblicato sul numero di febbraio 2011 di "Agricoltura", si possono consultare le pagine del Servizio fitosanitario dedicate al cancro batterico dell'actinidia sul sito internet www.ermesagricoltura.it ■